

**4. Giornata di studio della Commissione RICA.** Tavola rotonda su aspetti applicativi in ambiti diversi: libro moderno e libro antico, musica, Unimarc, nuovo Soggettario. Roma, 27 febbraio 2008.

Intervento di *Valeria Buscaroli*



Mi dispiace che l'intervento che ho preparato ripeta considerazioni già illustrate dall' ICCU, ma in un certo senso mi fa piacere constatare alcune assonanze.

La mia visuale è tuttavia diversa ed è dalla posizione "di polo" (l'IBACN ne gestisce direttamente due: un piccolo polo di biblioteche della Amministrazione regionale, di patrimonio corrente e abbastanza specializzate (il polo RER) - ; ed un polo regionale per il Censimento delle edizioni del XVI secolo (il polo CER), ma è soprattutto la visuale di una Regione nel cui territorio operano otto poli SBN, che ha partecipato attivamente a SBN sviluppando assieme ai poli i software SBN e finanziando considerevolmente lo sviluppo del software, l'avvio dei poli, la loro gestione, la catalogazione in SBN.

Quindi la cornice del mio ragionamento sarà ripetitiva rispetto ad altri interventi, ma mi è funzionale in quanto intendo affrontare specifici punti delle REICA e la loro applicazione in SBN non per presentare una serie esaustiva di osservazioni ma come esempi delle *problematiche* che dovremo affrontare, e del *modello di percorso* in cui ritengo sia bene affrontarle.

La nascita di un nuovo Codice di catalogazione è naturalmente un momento di fermento positivo durante il quale, oltre al corposo lavoro di elaborazione di un gruppo di esperti, emergono elementi di dibattito che circolano fra gli addetti ai lavori , magari da tempo, e si originano nuove discussioni e spunti; un momento in cui non va sottovalutata anche la componente delle reazioni individuali, e si possono vedere inevitabilmente entusiasmi, resistenze, semplici prudenze.

Credo che vadano colti positivamente tutti questi elementi per affrontare il tema in un modo che non risulti a-critico – in nessuna direzione.

Fra l'altro nelle vicende delle biblioteche italiane è la prima volta che nel redigere nuove norme nazionali si tiene conto della loro applicazione in contesto automatizzato ed è la prima volta che nuove norme nazionali si confrontano con contesti catalografici così ampi come SBN, ma anche con altri progetti di cataloghi cooperativi o collettivi (ACNP, per esempio).

All'avvio di SBN le RICA erano le norme di riferimento applicate in tutta Italia ; dovrei dire 'quasi' in tutta Italia, visto che le RICA erano pubblicate da pochi anni e all'epoca dei cataloghi cartacei individuali i tempi di adeguamento erano e potevano essere diversi.

E' già stato evidenziato oggi come l'applicazione delle RICA in SBN abbia comportato allora un grosso lavoro di approfondimento.

Non credo si possa dire – come ho sentito a volte in questi anni - che le norme siano state particolarmente "disattese". [*DIAPO Applicazione RICA in SBN*].

Nondimeno si definirono strumenti come quelli esemplificati nella Diapositiva, volti a: definire un record bibliografico che rendesse al meglio nel lavoro di cooperazione e che veniva progettato per garantire un CONTROLLO BIBLIOGRAFICO più preciso, in particolare attraverso la

- struttura relazionale del record

- la gestione di archivi di entità (es. autori, titoli), abbozzi di veri e propri Authority file.

Inoltre:

- fu normalizzata una serie di dati ai fini di una immissione più controllata e di una ricerca e identificazione più puntuale.
- alcune entità furono trattate in modo che i programmi potessero agire quello che spesso solo “mentalmente” si riusciva a fare nei cataloghi cartacei (ordinamento, ricerca, ecc.)
- fu scelto ISBD in vece del capitolo Descrizione delle RICA, per forza della sua struttura più formattata, per ottimizzare la lettura degli elementi e lo scambio dati in formato Unimarc.

In quella fase, e anche in quella successiva che portò alla redazione della seconda edizione della Guida SBN, certamente furono operati degli “adattamenti” alle RICA o all’ISBD, ma quelle che a volte sono indicate come lacune dovute a errori, limiti materiali dell’informatica , ecc., nella maggior parte dei casi sono solo state applicazioni in un contesto di gestione dati diverso dal cartaceo, o necessità comunque ben ponderate, determinate dal contesto ampiamente cooperativo.

In questo senso la struttura del record così definito è stata molto moderna, tanto relazionale da essere una sfida per diversi data base allora disponibili.

Certo i software non potevano fare tutto quello che si progettava, ma questo è vero anche oggi (e se non sono i software a limitare, più spesso sono i budget).

Dunque, poiché anche le Nuove RICA si presentano – come è necessario - come uno standard al di sopra dei singoli progetti di catalogazione, adatto ad ogni contesto, è necessario, e positivo, che in SBN si rifletta su quali applicazioni siano immediate, quali invece siano da scandire in tempi successivi o non applicabili.

Nella fase attuale elementi di novità non trascurabili sono “Indice 2” e il protocollo SBN Marc.

E’ stata avviata da poco tempo la catalogazione da parte di poli che utilizzano software certificati SBN Marc, quindi non è ancora così evidente quali potranno essere le novità sul catalogo, gli effetti sulla catalogazione cooperativa e sui comportamenti quotidiani, introdotte dal nuovo Indice e soprattutto dalle nuove regole di cooperazione, che prevedono differenziati livelli di partecipazione e differenziati profili; questi offrono tutta una serie di opzioni (e quindi di obbligatorietà dei dati molto differenziata), di cui si dovrà tenere conto nella stesura delle nuove norme SBN, in particolare quando saranno definiti i nuovi livelli di impegno catalografico , i “livelli” o “status” delle notizie. Nella diapositiva sono indicati due aspetti fra i tanti, che influenzano le norme.[*DIAPO Come incidono i livelli di adesione*].

- Attualmente la definizione dei livelli (da REC a MAX, SUP e AUF) previsti dalla Guida SBN tiene conto di un record condiviso ugualmente da tutti i poli: occorre cominciare a tener conto anche dei livelli differenziati di adesione, dei diversi profili e abilitazioni, che sono differenziati anche nell’ambito del record<sup>1</sup>.

Oggi, diversamente dai primi anni 80, c’è un’ ulteriore variabile decisamente influente: un archivio di milioni di titoli.

Il catalogo SBN ha attualmente molte stratificazioni di standard o varianti catalografiche:

- Alcune dipendono da rischi calcolati, consapevolmente accettati nell’ambito di certe attività e progetti (es. recuperi in Indice come quelli di SBL, CUBI, ecc.)

---

<sup>1</sup> Profilo minimo Es.: Si caratterizza per avere solo il primo livello di Collezione; per non avere legami 2,4,5,7; e per avere i legami 8D e 8P solo per i titoli di documenti (M, S, N, C); le nature T non hanno legami con tit. A e B; il legame 9A è previsto solo per le notizie di base (M, S, N).

- Altre dipendono da mancate bonifiche, che erano previste ma non sono state poi effettuate, in particolare a seguito delle migrazioni.

[*DIAPO Convivenza di norme diverse*]. Alla stratificazione di regole diverse in Indice siamo ormai abituati (e questa conoscenza deve far parte del bagaglio formativo di ogni operatore): in Indice possiamo incontrare

- dalle norme pre-RICA (es. recupero CUBI)
  - alle RICA pre-SBN (con descrizione RICA; per esempio diversi recuperi, compresa la BNI)
  - alle norme SBN della 1° ed. della Guida
  - alle norme SBN della 2° ed.
  - alle norme UNI per recuperi di periodici
- e così via.

A questo quadro si aggiungono

- le interpretazioni delle norme della Guida SBN che i poli SBN prima di migrare hanno inevitabilmente prodotto nei propri cataloghi
- il recupero in Indice di cataloghi locali, non necessariamente prodotti mediante l'utilizzo di norme SBN
- e, ovviamente... gli errori.

In questo contesto si è viceversa notato nel tempo – a parere di diversi colleghi - un certo calo di tensione sul controllo bibliografico e la qualità, naturalmente se rapportato alla crescita esponenziale del catalogo, e alle stratificazioni che ho ricordato; questo è avvenuto sia nell'attività corrente, che durante le “premigrazioni” (le attività di controllo dei dati che dovevano precedere le migrazioni dei cataloghi in Indice), che nelle correzioni di situazioni errate create da riversamenti.

La *quantità* certamente ora spaventa, tende a frenare i progetti di correzione e adeguamento del catalogo, progetti che pure non sono mancati, e sono stati anche corposi<sup>2</sup>.

Naturalmente mi riferisco in particolare ai numeri dell'archivio del libro moderno (compresi i periodici); ma non va sottovalutato il libro antico se si considera il maggiore impegno e difficoltà, oltre che la minore condivisione dei record (spesso anzi la condivisione crea più problemi interpretativi).

Per i cataloghi locali – a volte di dimensioni ancora ‘dominabili’ - certamente c'è più possibilità di ottenere più omogeneità, una qualità più controllata.

Ma non è sempre così, perché sempre più poli hanno dimensioni notevoli, e spesso hanno anche effettuato attività di recupero di dati da fonti diverse i cui risultati indesiderati non sempre è stato possibile sanare definitivamente.

[*DIAPO Pianificazione*] Detto questo: per l'applicazione di un nuovo Codice in un contesto come quello di SBN credo che sia indispensabile una vera pianificazione, che è importante sia determinata ufficialmente dagli organi di SBN, perché va rafforzata da impegni precisi presi dai partner delle cooperazione (per esempio impegni a effettuare correzioni necessarie), sostenuta da finanziamenti straordinari, realistica.

Da un punto di vista istituzionale, oltre al ruolo degli Organi di SBN, ricordo anche il ruolo delle Regioni previsto dall'articolo 17 del Codice dei beni culturali riguardo la catalogazione

---

<sup>2</sup> Spesso non si tratta tanto di correggere errori o catalogazioni errate, quanto di de-duplicare, disambiguare, studiare autori omonimi ecc, lavoro ben più impegnativo, che ha a che fare con il ripristino della leggibilità del catalogo, dell'identificabilità delle opere e dei documenti, prima ancora che con la “correttezza” delle catalogazioni. Un lavoro che si identifica, in effetti con la gestione degli Authority file.

(metodologia e programmi), in base al quale dovranno essere effettuati gli opportuni confronti e momenti di concertazione<sup>3</sup>.

Ci si deve aspettare una pianificazione accompagnata da:

- una tempistica esplicitamente comunicata, che non dia spazio a incertezze, fughe in avanti o inerzie;
- la produzione di Nuove Guide SBN e documenti applicativi
- da un piano di formazione per ogni polo
- da un piano di correzioni sul catalogo, che purtroppo dovranno essere anche manuali. [DIAPO *Correzioni automatiche*].

Prendiamo il caso delle Diocesi, che nelle REICA passano dalla forma *Città <Diocesi>* alla forma *Diocesi di [città]*. Ci sono oggi circa 1000 casi di forme accettate in indice. Sembra un caso aggiornabile automaticamente, ma una trasformazione automatica non è detto che sia conveniente o possibile; infatti in Indice, oltre alla tipologia *\*Agrigento <Diocesi>* che potrebbe con una elaborazione automatica diventare *\*Diocesi di \*Agrigento*, c'è tutta la serie delle Diocesi straniere, di cui andrà fornita la forma in lingua.

Infatti *\*Albi <diocesi>* deve diventare: *\*Diocèse d'\*Albi*, e non *\*Diocesi di \*Albi*.

Inoltre in questo come in altri casi occorrerebbe tener conto dell'interferenza che producono su un eventuale algoritmo i casi - più o meno corretti, ma presenti - come:

- *\*Associazione di Carità <Foligno ; diocesi>*
- *\*Azione \*cattolica \*italiana : \*Diocesi di \*Alessandria : Presidenza Diocesana*
- *\*Azione \*cattolica \*italiana <diocesi di Aversa>*
- *\*Azione \*Cattolica italiana \*Diocesi di \*Padova*
- *\*Commissione \*Culturale <diocesi ; Biella>*

Naturalmente in molti altri casi operazioni automatiche si potranno fare tranquillamente, e andranno individuate le situazione e analizzati gli algoritmi..

[DIAPO precedente: *Pianificazione*] Il richiamo al realismo viene spontaneo pensando in particolare a quanto si è potuto produrre in questi oltre vent'anni in termini di impegno catalografico. Da un lato lo sforzo è stato notevolissimo: pensiamo per esempio che dei tre livelli di catalogazione previsti in SBN per la catalogazione libro alla mano (livello Minimo, Medio, Massimo), al di là del livello che è stato formalmente assegnato alle notizie, nella sostanza praticamente nessuno ha utilizzato il livello MIN della Guida SBN: nessuno cioè ha limitato la catalogazione agli elementi obbligatori per quel livello. Nel Libro moderno quasi sempre ci si è attestati sui contenuti del livello MED (cioè tutte le informazioni desumibili dal documento). Mi riferisco ai contenuti del record e non allo status dichiarato, che a volte è "accidentale" o "strumentale".

Ma è importante anche sottolineare che livello Massimo è stato invece assai poco impiegato (ovviamente con numerose eccezioni, a cominciare da BNI). Va notato che livello MAX prevede il controllo sulle fonti esterne e sui repertori bibliografici, una catalogazione cioè completata e controllata.

Quindi: se l'esame completo del documento è stato affrontato dalla maggior parte dei catalogatori, il controllo è stato considerato per lo più troppo dispendioso.

---

<sup>3</sup> Art. 17 Codice dei beni culturali

Il Ministero, con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, assicura la catalogazione dei beni culturali e coordina le relative attività.

2. Le procedure e le modalità di catalogazione sono stabilite con decreto ministeriale. A tal fine il Ministero, con il concorso delle regioni, individua e definisce metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.

3. Il Ministero e le regioni, anche con la collaborazione delle università, concorrono alla definizione di programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di metodologie di catalogazione e inventariazione

Mi pare che questo ci debba far riflettere in particolare per la gestione del Titolo uniforme generalizzato, oltre che per le “bonifiche” da mettere in cantiere. Ma su questo vorrei tornare più avanti.

Questa mattina da parte dell'ICCU è stato illustrato cosa ci aspetta per l'immediato futuro in SBN. [DIAPO Pianificazione 1] Una prima attività è già in corso e consiste nella analisi dell'impatto delle nuove regole sulla catalogazione SBN; (è stata anche avviata su sollecitazione della Commissione e dell'ICCU una raccolta di segnalazioni e suggerimenti specifici).

Vanno evidenziate fra le le nuove norme quelle che comportano modifiche a livello informatico, che possono riguardare i molti aspetti della complessa e articolata struttura di SBN. Possono riguardare:

- la struttura del database di Indice e di polo
  - per es.: i dati che caratterizzano l'espressione (aggiunte) non sono definiti come tali; sono già previsti in parte ma sono trattati come dati della manifestazione
- il protocollo SBN
- il protocollo SBN Marc e la relativa documentazione
- il software di Interfaccia Diretta sull'Indice
- l'import/export UNIMARC e Marc21 di Indice e di polo
  - per esempio: Area note: il fatto che le diverse note non siano separate da spazio linea spazio (e forse impatta anche su protocollo SBN Marc?)
- i software protocollo SBN
  - per diversi di questi permane la impossibilità di gestire alfabeti non latini
- i software protocollo SBN MARC
- gli Opac di Indice, dei poli, commerciali e non.

Fra le novità alcune non comportano modifiche software, ma richiedono comunque che sia disponibile la nuova stesura delle regole SBN; inoltre sottolineo ancora il tema della formazione dei catalogatori che dovrà essere capillare. Occorrerà essere decisi su questo punto: molti di voi ricorderanno l'attività consistente di formazione e di diffusione delle Ricca, delle ISBD, degli standard SBN che fu fatta nei primi 10-15 anni di SBN; queste attività da alcuni anni sembrano ridursi sempre di più (le ore di aggiornamento sono “accusate” di sottrarre le persone alle attività, in particolare nelle situazioni con minor numero di addetti).

[DIAPO Pianificazione 2] Si verificherà poi se alcune caratteristiche delle regole diano problemi di applicabilità in un contesto cooperativo così ampio.

- Le opzioni, per esempio: ma un contesto cooperativo così ampio come SBN ha necessità di definire più strettamente le scelte di trattamento, a priori, per evitare duplicazioni o difficoltà di interpretazione. Naturalmente questo non significa che il Codice (le REICA) debba fornire poche opzioni, anzi, credo che in un codice che si rivolge ad un pluralità di contesti catalografici le opzioni debbano essere anche più abbondanti, come sono già in diversi punti. Dovranno essere invece le Guide SBN a restringere il campo, a dare criteri di dettaglio, ecc.
- [DIAPO Area della pubblicazione e date] Un altro esempio è quello dell'area pubblicazione e date. Mi pare che ci possa dare qualche problema la scelta REICA di non qualificare le date usate come equivalenti della data di pubblicazione<sup>4</sup>. E' infatti da considerare che chi cataloga libro alla mano e ritrova descrizioni in catalogo ha di fronte – nel processo di scelta della eventuale catalogazione corrispondente – una rappresentazione e non l'esemplare: ora, senza una informazione sulle ragioni della presenza di una certa data in descrizione, sarà spesso difficile determinare se l'esemplare in mano corrisponda a quella descrizione. Già ora è difficile – in particolare a distanza di tempo – interpretare come coincidenti col proprio esemplare descrizioni con data fra quadre dovuta alla coincidenza della data di

---

<sup>4</sup> Mi pare fra l'altro che *ISBD consolidated* continui ad utilizzare la modalità usuale di utilizzare date di copyright, di stampa, di privilegio con indicazione del tipo di data. Ma da ISBD ci si era già discostati parzialmente.

copyright e della stampa, o la data fra quadre per catalogazione effettuata nell'anno del copyright. Senza una apposita nota, chi cataloga successivamente non ha la certezza della coincidenza dell'edizione. Ma se per l'identificabilità dovessimo annotare ogni caso di datazione, tanto varrebbe mantenere le qualificazioni delle date.

- Ci sono poi quelle che in realtà non sono nuove regole, ma ribadiscono trattamenti già previsti nello stesso modo da ISBD o RICA che sono stati “elaborati” da SBN. Su questi casi si può a riflettere, tenendo conto del fatto che le ragioni per cui furono fatte determinate scelte non sono necessariamente del tutto superate, che vanno garantiti i risultati attesi, ma senza preclusioni per soluzioni anche del tutto nuove. Alcuni esempi.
  - Non sono superate quelle del trattamento attuale delle collezioni [*DIAPO Collezioni*]. Non credo ci siano ipotesi di modificare una scelta che permette un controllo bibliografico ed una navigazione sulle entità, decisamente superiore. Inoltre programmi di visualizzazione che ricollochino l'area 6 nel luogo corretto della descrizione esistono già e si possono ovviamente perfezionare, anche se non mi pare sia una necessità tanto frequentemente manifestata.
  - Un altro caso interessante è quello del trattamento delle monografie di livello generale “aperte”<sup>5</sup>. Si tratta di una gestione che ha prodotto anche risultati abnormi, ma che nacque in particolare per non creare “falsi bibliografici” là dove i singoli volumi di una pubblicazione hanno storie editoriali (revisioni, edizioni) differenziate. Cambiare direzione per questo trattamento, oltre ad una gestione problematica del consistente pregresso, riproporrebbe il problema delle pubblicazioni con volumi con storia editoriale differente, e renderebbe necessario rivedere anche strumenti di navigazione e visualizzazione del record; questi ultimi effettivamente hanno comunque bisogno nella maggior parte dei software, gestionali e Opac, di essere rivisti, ma evidentemente si tratta di problematiche complesse di difficile soluzione.
  - Il trattamento dei titoli in sequenza senza titolo di insieme fu a suo tempo definito in modo particolare (punteggiatura spazio punto spazio) per garantire trattamenti automatici (sia relativi a chiavi che relativi a liste). Dando per scontato che in permanenza del protocollo SBN non si cambi nulla, in prospettiva potrebbe invece essere riconsiderato e modificato il trattamento, soprattutto se accompagnato dall'abbandono del titolo di natura T. Andrà in particolare studiato come garantire l'accesso per troncamento e per titolo esatto a partire dal secondo e terzo titolo (che non necessariamente coincidono con il titolo uniforme o un suo rinvio), e come inserire in liste di titoli anche questi; analoghe soluzioni si devono prevedere per i titoli dello stesso autore.
  - Una riflessione attenta va fatta anche per i Titoli paralleli [*DIAPO Titolo parallelo*]. In questa sede non intendo affrontare il tema analiticamente, che si intreccia con problemi di gestione dei dati piuttosto articolati. Certo, se muterà questo trattamento occorrerà che i software definiscano un metodo affinché sia garantito l'accesso ai titoli paralleli (esatto o troncato); sul gestionale e sugli opac, che oggi è garantito dal legame con il titolo parallelo, gestito come titolo a sé stante. L'altro punto è la gestione del pregresso: potrebbe essere giudicato preferibile avere una gestione omogenea col pregresso, anche per facilitare la comprensione da parte dei lettori e per non dover gestire sugli Opac trattamenti differenziati. Temo che per ottenere ciò una modifica automatica dei casi esistenti (86.600) sia problematica. [*DIAPO Titolo parallelo – Esempio di ricomposizione*]. Una ricostruzione automatica delle righe infatti non darebbe risultati sempre corretti, perché la casistica dei “parallelismi” dei diversi elementi dell'area 1 della descrizione non è lineare; inoltre in SBN non sono stati gestiti tutti i dati.

---

<sup>5</sup> Il trattamento cioè che prevede la descrizione della pubblicazione nel suo insieme collegata anche a volumi in edizioni diverse. Cfr. *Guida alla catalogazione in SBN*, Catalogazione a più livelli.

- Per il trattamento dei numeri romani nei titoli e negli autori, oltre al problema delle correzioni a ritroso (anche qui le operazioni automatiche non saranno esaustive), restano i temi dell'ordinamento e dell'accesso, sui quali oggi si possono fare valutazioni diverse che in passato, anche se gli strumenti di gestione indifferenziata o "traduzione" in valore numerico dei numeri romani non sembrano essersi diffusi più di tanto. C'è anche da ricordare che col protocollo SBN Marc in Indice 2 vengono gestiti i caratteri Unicode [*DIAPO Numeri romani*]; Unicode prevede 12+12 caratteri per i numeri romani più i caratteri L C D M, maiuscoli e minuscoli (con valore numerico, diversi dalle lettere normalmente usate in sostituzione), che potrebbero garantire anche un ordinamento corretto. Non ho potuto verificare se questo set di caratteri è compreso fra quelli del set Unicode gestito in Indice, ma ipotizziamo che sia così. Si tratta di un tema tutto da approfondire, che sembra presentare anche lati negativi: per esempio sulla corretta visualizzazione di questi caratteri Unicode si leggono informazioni non sempre rassicuranti. In ogni caso, poiché Unicode è gestito solo nel protocollo SBN Marc, probabilmente conviene per ora non ritornare all'utilizzo dei numeri romani resi con le lettere latine, per usare poi direttamente i caratteri specifici, una volta approfondita bene l'analisi (anche delle implicazioni opac).
- [*DIAPO Pianificazione – Revisione del pregresso*] Il tema della gestione del pregresso è anch'esso nodale: le modifiche teoricamente da fare sui record sono molte, allo stato attuale della bozza REICA. E' normale prevedere attività graduali e valutazioni caso per caso di vantaggi e svantaggi del procedere a correzioni massicce. Innanzitutto quindi occorre individuare dettagliatamente le nuove norme che – al momento dell'applicazione - richiedono urgente bonifica del pregresso. La necessità sarà per lo più quella di garantire leggibilità del catalogo e identificabilità delle pubblicazioni ai lettori, oltre che il migliore orientamento dei catalogatori. Penso per esempio agli autori e ai cambiamenti previsti per varie forme (un esempio le stesse Diocesi citate prima): sarebbe disorientante avere in catalogo categorie omogenee di autori trattate in modo misto, a seconda del momento di registrazione del singolo autore. Questo sembra un caso tipico in cui mentre si avvia l'utilizzo delle nuove norme occorrerà farsi carico della sistemazione di interi gruppi di autori.
- Ci sono poi correzioni che possono comportare anomalie, perdita di dati, e quindi necessitano di particolari procedure da concordare e comunicare ai poli, oppure della preliminare valutazione sull'opportunità o meno di adeguare il catalogo SBN alla norma.
  - [*DIAPO Fusione periodici*] Per esempio nel caso in cui una variazione di titolo nei periodici, precedentemente considerata maggiore, diventi per REICA variazione minore, si avrebbe la necessità di fondere due descrizioni; esiste già e potrebbe essere usata allo scopo la funzione di fusione record (a seconda delle situazioni si potrà eseguire da polo o da Interfaccia Diretta). Ma: la fusione tramite Interfaccia Diretta comporta attualmente comporta la perdita della consistenza in Indice, (forse perché nasce per fondere duplicati, che sono casi diversi), quindi chi correggesse dovrebbe allertare le biblioteche che possiedono tutte le copie affinché provvedano all'adeguamento del record, oppure occuparsi direttamente dell'aggiornamento non solo della descrizione (che comunque, se accorpata, va modificata) ma anche delle consistenze. (Un esempio dalle REICA è la rivista *IBC informazioni*: presente in indice a status Super, con 221 localizzazioni). Forse si tratta di un tipo di trattamento nuovo e per il quale variare il pregresso non vale la pena, ma dato che comunque regole e funzioni software saranno a disposizione dei bibliotecari occorrerà esplicitare bene le problematiche.

[*DIAPO Piano di lavoro*] Contemporaneamente a tutte queste attività di studio è bene organizzare, sulle norme di maggiore impatto, ma non solo, delle sperimentazioni per le quali è conveniente

lavorare sull'area di prova dell'Indice per non creare problemi interpretativi ai catalogatori e ai lettori.

Là dove non serve sperimentare è bene che, una volta redatti i manuali, si avvii direttamente l'applicazione delle norme, ma con una indicazione di avvio ufficiale, e non alla spicciolata.

Effettuata l'analisi e le scelte devono seguire innanzitutto la redazione della nuova Guida SBN Marc per il libro moderno e per l'antico, (che sarebbe stata comunque necessaria, indipendentemente dalle Reica), quindi il piano di correzioni dei software là dove necessario. In quest'ambito, poiché non prevedo che si possano correggere i software SBN ed il protocollo SBN, destinati ad essere superati, ci sono alcune conseguenze di cui tener conto; per esempio sull'introduzione del legame di richiamo fra i titoli uniformi: chi lavora con quel protocollo non potrà effettuarlo. Sarà più conveniente programmare interventi su Indice 2, sul protocollo SBN Marc, e sui software basati sul protocollo SBN Marc; ma questo dipenderà innanzitutto dalle possibilità di finanziamento di tutti i partner del progetto SBN e andrà quindi operata una concertazione stretta.

Per i software Opac la programmazione degli interventi mi sembra meno dominabile dai partner di SBN: a parte quelli di Indice, pochi sono sotto diretto controllo degli organi di SBN o dei poli, e molto dipenderà dalla volontà dei proprietari o dalle evoluzioni complessive del settore.

Sugli opac occorre anche dire che purtroppo attualmente l'uso da parte degli utenti non sembra tale da sfruttare le possibilità articolate che questi già offrono. Sembrerebbe esserci la tendenza ad un utilizzo semplificato "alla Google", che influenza le realizzazioni: molti Opac vanno riducendo le funzionalità e le possibilità. Quale sia la direzione del rapporto di causa effetto fra qualità degli Opac e modalità di utilizzo da parte degli utenti non è questa la sede per approfondire. Certo, occorrerà prestare attenzione a non realizzare strumenti che non siano sfruttati dall'utente finale.

Penso in particolare al titolo uniforme, tema col quale vorrei chiudere. Per il titolo uniforme si pongono tutta una serie di questioni. Le principali, anche per il loro impatto in SBN mi pare siano: [DIAPO Titolo uniforme dell'opera]

1. il Titolo uniforme obbligatoriamente attribuito ad ogni descrizione di pubblicazione, anche quando non esista funzione di raggruppamento (una sola edizione)
2. i rinvii e richiami,
3. le aggiunte, per l'espressione,
4. il titolo uniforme collettivo,
5. risultato in opac.

1. Per quanto riguarda il primo aspetto, credo che il principale impatto sia la mole di lavoro: le correzioni da fare ma anche il lavoro corrente, a fronte di benefici abbastanza limitati. Per quanto riguarda le correzioni in un primo momento immaginavo che il problema principale riguardasse il quantitativo elevato di opere che non si ripetono in più di una edizione, casi in cui il titolo dell'opera coincide col titolo di un'unica pubblicazione: circolano stime dell'80% dei casi. La situazione è frequente nell'antico, con i bandi, le tesi, gli opuscoli polemici, le pubblicazioni d'occasione, le cause, le sentenze, ma anche in molte opere moderne: periodici e altri seriali, convegni, mostre, pubblicazioni locali, di enti, ecc. Può sembrare che il fatto che un'opera sia rappresentata da un'unica edizione faciliti la formazione del titolo uniforme, in realtà, poiché per poter affermare che ci si trova di fronte a questo caso, occorre averlo già verificato, il lavoro catalografico non è diverso dagli altri casi, e naturalmente la preoccupazione è che tale impegno catalografico mal si adatti alla situazione di scarse risorse catalografiche cui accennavo inizialmente.

Inoltre, è vero che sono ipotizzabili degli ausili automatici per la creazione del titolo uniforme, ma non si può trattare di automatismi veri e propri.

Infatti possiamo immaginare un percorso di questo tipo:



- data una qualsiasi descrizione, al momento della realizzazione del collegamento col titolo uniforme il catalogatore deve comunque già conoscere la soluzione, ed il sistema può:
  - chiedere conferma preliminare se il titolo uniforme coincida col titolo proprio (stessa lingua, e stesso titolo) oppure sia da ricercare (altra lingua, o altro titolo)
  - oppure proporre come titolo uniforme il titolo proprio (che il catalogatore conferma o meno in base a quanto ha verificato); se non conferma, il catalogatore effettua una ricerca nel catalogo a partire da un titolo diverso che immette personalmente;
- se immaginiamo, al contrario, un catalogatore che non conosca già la soluzione (non dovrebbe ovviamente essere così, ma in realtà...), pensiamo che il sistema proponga automaticamente titoli come “Manuale di...” “Opere”, con liste di simili molto lunghe, nelle quali scegliere o rifiutare il corrispondente: situazione poco augurabile, in verità.

D'altra parte per il lavoro corrente la convenienza per quanto riguarda le opere in unica edizione non mi sembra ci sia, salvo l'omogeneità di trattamento nel catalogo, che non so se possa essere un obiettivo realistico comunque.

Con queste premesse, tantomeno mi sembra pensabile costruire automaticamente i titoli uniformi per il pregresso.

Dicevo prima che inizialmente ritenevo che il problema fosse sostanzialmente limitato alle edizioni uniche, ed ero sicura ci fosse già in Indice una consistente presenza di titoli uniformi, almeno per gli autori maggiori delle letterature europee. Ma ho dovuto constatare che la situazione non è rosea. E' piuttosto esemplificativo come si presenta Tolstoj in Indice. [*DIAPO L'esempio Tolstoj*] Attualmente in indice sono collegati a Tolstoj:

- circa 2900 monografie. Consideriamo *Guerra e pace*, in italiano: sono 279 monografie, di cui solo 75 legate al titolo uniforme
- 89 tra titoli A e B (di raggruppamento controllati e non controllati)
  - circa 36-38 sono da eliminare (soprattutto duplicati per grafia diversa)
  - solo 6 sono titoli controllati (natura A), compreso un duplicato e un titolo in italiano. (quelli esatti sono prodotti naturalmente da BNI).

Mi pare che si confermi che l'impegno ad effettuare ricerca bibliografica non è facile da sostenere da parte delle biblioteche, e anche che la mera trascrizione dei titoli originali (natura B) a partire dal documento ha prodotto duplicati causa le diverse grafie, le diverse abbreviazioni del titolo, ecc., creando quindi abbastanza rumore nel catalogo.

Se, dunque, non siamo stati in grado di costruire dei reticoli abbastanza completi finora, mi chiedo come potremo riuscire a sanare il pregresso e contemporaneamente attivare questo lavoro per il corrente.

Ma c'è di più: nella cooperazione catalogografica ci deve essere spazio per livelli di impegno diversi, e credo che la definizione di un titolo uniforme faccia parte di un impegno da prevedere non ai livelli minimi. Questo anche per garantire risultati qualitativamente più sicuri.

Insomma: direi che la presenza costante del titolo dell'opera possa semmai essere un obiettivo, piuttosto che un vincolo a qualsiasi livello catalogografico.

Credo dovremo darci degli obiettivi ridotti, ma praticabili con ragionevole certezza e tempi accettabili: lavorare sugli autori con più titoli, o più documentati, e preferibilmente con progetti organizzati.

2. Rinvii e richiami. Anche in questo caso valgono le considerazioni appena fatte, ma in più esistono anche alcuni limiti “tecnici”, in particolare legami mancanti (per entrambi i protocolli SBN e SBN Marc). Inoltre i profili di abilitazione non prevedono l'obbligo dei rinvii.

Anche in questo caso occorrerà capire bene quanto lavoro si potrà mettere in campo per raggiungere risultati soddisfacenti.

3. Per quanto riguarda le aggiunte innanzitutto si pone il problema che non disponiamo in SBN attualmente di campi specifici per gestire i dati dell'espressione, salvo rintracciarli (non tutti) nei dati della manifestazione. Le possibilità di trattamento sono diverse:

- a. creare tanti titoli uniformi quante sono le espressioni, trattamento un poco pesante e tutto sommato poco razionale
- b. ricavare automaticamente dalle manifestazioni i dati aggiuntivi che già esistono (lingua, materiale) rinunciando ad altri non presenti, e presentare, visualizzare l'unico titolo uniforme accompagnato di volta in volta dalle aggiunte così ricavate (come ora è già possibile)
- c. rinunciare ai dati di espressione finché non siano trattati come dati specifici. Per una gestione più corretta occorrerebbe infatti progettare una evoluzione dei d/b e dei software per gestire i dati dell'espressione (almeno come dati posizionati nel collegamento fra opera e manifestazione).

4. Titolo collettivo. E' chiara la funzione di raggruppamento e di ordinamento del titolo collettivo, in particolare nella presentazione completa delle pubblicazioni di un autore, funzione simile a quella già presente in RICA. In ricerca, però, non ha funzione: il lettore che cerchi un'opera non sa se l'opera si trova in una pubblicazione singola o collettiva. Un utente specialista ovviamente può apprendere l'uso del titolo collettivo, ma sono eccezioni. Forse il titolo collettivo dovrebbe essere un titolo aggiuntivo, rispetto ai titoli delle opere singole, da fare comunque, compatibilmente con l'economia di lavoro. Viceversa il titolo collettivo serve più al bibliotecario, oltre che per una ordinata presentazione di liste. Anche per gli ordinamenti, però, ci mancano dei trattamenti, in SBN, per poter ottenere liste ben organizzate: sarebbe necessario codificare i titoli collettivi in modo diverso dagli altri titoli uniformi, altrimenti i titoli collettivi sarebbero ordinati alfabeticamente assieme a quelli singoli e il risultato in visualizzazione non sarebbe efficace. Per ordinarli – poi - in modo logico dal generale al particolare, qualche ulteriore strumento va studiato.

D'altra parte, una codifica separata per questi titoli è anche congruente con la natura completamente diversa dal punto di vista concettuale: non sono titoli che individuano un'opera, né titoli tradizionali.; sono piuttosto dei titoli convenzionali.

5. Esito negli Opac. La navigazione attraverso i titoli uniformi è senz'altro positiva. La presentazione organizzata dei record secondo i titoli uniformi potrebbe invece essere più complessa da ottenere; quindi è bene che si faccia una buona analisi [*DIAPO Tolstoj*].

Solo per fare un esempio, è da affrontare il tema dei titoli in alfabeti diversi ma anche in lingue poco conosciute. Una lista ordinata sul titolo in alfabeto cirillico o traslitterato non è di immediato utilizzo da parte dell'utente non specialista. Viceversa, la visualizzazione con tutte le varianti è molto pesante e comunque conta molto su quali titoli è basato l'ordinamento. Scegliere l'italiano come forma accettata costante non è possibile e non soddisfa lo specialista. Si rischia poi di dover decidere caso per caso – cosa da evitare in cooperazione – in base al fatto che di tutte le opere di un autore esistano titoli italiani, o meno. Scegliere il rinvio italiano e affiancarlo è attualmente impossibile, perché il titolo di rinvio non ha una qualificazione di lingua... e così via complicando la riflessione.

Analogo ragionamento si può fare per il rapporto fra titolo in alfabeto non-latino e titolo traslitterato: la presenza dei titoli in alfabeto originale sarebbe molto gradita non solo agli studiosi, ma anche alle sezioni in lingue araba, cinese, ecc. che vanno aumentando nelle biblioteche pubbliche. [*DIAPO Alfabeti*] Qui si aggiungono aspetti tecnologici: l'utilizzo di altri alfabeti sarà senz'altro possibile, in futuro, quando il protocollo SBN non sarà più attivo, ma sarà da analizzare molto bene affinché la codifica e la visualizzazione dei caratteri funzioni ovunque, in un sistema così complesso.